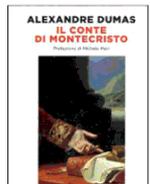


IN ALTRE PAROLE Alexandre Dumas *Scrittore*

Per Eco, "appassionata ma scrive malissimo"

BIOGRAFIA
ALEXANDRE DUMAS (1802-1870)
Scrittore e drammaturgo, è uno degli autori più tradotti al mondo: insieme a Balzac e Hugo, forma nell'Ottocento francese una "trinità letteraria", solo che a differenza dei due colleghi Dumas è costantemente snobbato dalla critica, complice il suo successo e la sua prolificità (300 fra romanzi, racconti, poesie, opere teatrali, libretti d'opera, saggi, ricettari di cucina). Senza dimenticare l'accusa di "corsaro" in virtù del contributo di diversi collaboratori nell'ideazione e nella stesura delle sue opere, dai "Moschetteri" in poi



Snobbato dai critici
Di Alexandre Dumas, oltre al "Conte di Montecristo" tornato in auge grazie alla tv, ricordiamo il primo best-seller "Tre moschetteri" e "Il tulipano nero"

» **Crocifisso Dentello**

Sessantotto anni di vita, dal 1802 al 1870, sempre all'insegna della dismisura. Alexandre Dumas, mulatto discendente di schiavi africani, figlio di un generale dissidente morto prematuramente, è cresciuto dalla madre. Comincia a lavorare come copista e in seguito si dedica ai romanzi d'appendice. Colleziona guadagni esorbitanti e altrettante bancarelle finanziarie. Gira il mondo a ogni latitudine, finisce persino in Sicilia al rimorchio di Garibaldi nella spedizione dei Mille. Sul fronte privato, una moglie, decine di amanti, due figli riconosciuti, e parecchi altri mai censiti. Si impone con *I tre moschetteri* (seguito da *Vent'anni dopo* e *Il visconte di Bragelonne*). Pare che il figlio Alexandre (anch'egli autore, noto per *La signora delle camelie*) lo abbia sorpreso in lacrime per la scelta di far morire l'adorato Porthos a chiusura della trilogia.

Tra le altre opere celebri *La regina Margot* e *Il tulipano nero*. Ma è soprattutto *Il conte di Montecristo* a garantirgli fama imperitura. Sono trascorsi 180 anni dalla sua prima pubblicazione (a puntate sul *Journal des Débats* dal 28 agosto 1844 al 16 gennaio 1846). Milioni di copie vendute, decine di adattamenti cine-televisivi, un musical, un fumetto di Paperino. Da noi persino ridotto e illustrato per le figurine Liebig e le strisce della Magnesia San Pellegrino. Segno di una popolarità che torna ciclicamente a rigenerarsi. Lunedì su Rai1 l'ultima puntata della miniserie tratta dal romanzo e diretta dal premio Oscar Bille August con Sam Claflin nei panni del protagonista ha registrato l'ennesimo primato di ascolti. I telespettatori - come già accaduto nel 1966 con lo sceneggiato che rese celebre Andrea Giordana - si sono convertiti in lettori. Il classico francese, ripartito negli svariati tomi che affollano le librerie, torna a scalare le classifiche. L'edizione più gettonata è quella targata Einaudi (1.240 pagine tradotte da Margherita Botto e introdotte dalla prefazione di Michele Mari).

"È senz'altro uno dei romanzi più appassionanti che siano mai stati scritti" ha annotato Umberto Eco "e d'altra parte è uno dei romanzi più mal scritti di tutti i tempi e di tutte le letterature". In effetti il *feuilleton* è scandito da imprecisioni e ripetizioni dovute alla mole del testo perché Dumas "era pagato un tanto a riga e doveva allungare". Insieme a Balzac e Hugo, forma nell'Ottocento francese una "trinità letteraria", solo che a differenza dei due colleghi Dumas è costantemente snobbato dalla critica,



Il suo "Conte di Montecristo" torna in classifica grazie alla fiction trasmessa in Rai

complice il suo successo e la sua prolificità (trecento fra romanzi, racconti, poesie, opere teatrali, libretti d'opera, saggi, ricettari di cucina). Senza dimenticare la taccia di "corsaro" in virtù del contributo di diversi collaboratori nell'ideazione e nella prima stesura delle sue opere.

Chissà fino a che punto sia merito del suo più celebre *ghost writer*, tale Auguste Maquet, la fortuna del *Conte di Montecristo*. Il protagonista è Edmond Dantès, un giovane marinaio che sbarca a Marsiglia nel 1815 e viene promosso capitano della nave *Pharaon*. La sua fortuna causa le invidie di Danglars, anche lui marinaio della nave, Caderousse, un vicino di casa del padre, e Fer-

nand Mondego, innamorato di Mercédès, la donna promessa sposa di Edmond. I tre lo incastrano, con la complicità di un magistrato corrotto, e lo fanno arrestare per sospetto bonapartista. Viene incarcerato al Castello d'If. Decisivo è l'incontro con l'abate Faria, anch'egli prigioniero. Labate gli rivela il suo piano di fuga e l'esistenza di un tesoro sull'isola di Montecristo. Alla sua morte Edmond riesce a fuggire e con l'aiuto di contrabbandieri a impossessarsi del tesoro. Nasce così la sua nuova identità e nei panni del conte di Montecristo dà avvio alla sua vendetta. Scopre che Mercédès, credendolo morto, si è sposata con Fernand, in seguito incrinato e poi suicida. Caderousse cade in una trappola mortale e Danglars, in bancarotta, implora clemenza. Il romanzo si chiude con Dantès che parte per l'Oriente insieme a Haydée, una sua schiava, per rifarsi una nuova vita. Un eroe tragico diviso tra giustizia e provvidenza che infine sceglie il perdono perché "gli uomini veramente generosi sono sempre pronti a diventare misericordiosi, quando la disgrazia del nemico oltrepassa i limiti della loro collera".

L'ASSAGGIO

Contro la guerra globale e la crisi Ue l'alternativa parte da Avs e 5 Stelle

» **Salvatore Cannavò**

Piero Bevilacqua, già docente di Storia contemporanea, sempre molto attivo nella politica di sinistra, nei movimenti, nel dibattito culturale è già conosciuto dai nostri lettori per i vari pezzi che scrive sul *Fatto*. Il libro appena pubblicato, *La guerra mondiale a pezzi e la disfatta dell'Unione europea*, rimette in ordine in un racconto organico e compatto l'analisi dello stato del mondo per arrivare, nel capitolo finale, a una proposta controcorrente per quanto riguarda l'ambito della sinistra radicale su cui lo stesso autore suppone di attirarsi molte critiche e ostilità. La vediamo tra un attimo.

La proposta è la naturale conclusione di un'analisi che considera quella in Ucraina e quella in Palestina come "una sola guerra" in cui si distingue l'attività degli Stati Uniti, peraltro paese che non ha più la centralità di un tempo, trovandoci sempre più in tempi di "fine dell'americanismo" che descrivono la realtà di un "nuovo capitalismo". La nascita e il sempre maggior potere dei Brics lo dimostrano e questa situazione ha messo



PIERO BEVILACQUA LA GUERRA MONDIALE A PEZZI E LA DISFATTA DELL'UNIONE EUROPEA

» La guerra mondiale a pezzi e la disfatta dell'Unione europea
Piero Bevilacqua
Pagine: 216
Prezzo: 20 €
Editore: Castelvecchi

in difficoltà soprattutto l'Unione europea che al momento sembra essere il soggetto politico globale a pagare il prezzo maggiore.

Ma, dicevamo, la proposta: "Un'alternativa c'è" scrive Bevilacqua. E la sua idea è che le uniche forze che possono esprimere un'alternativa a un mondo che ci trascina sempre più verso la guerra, in Italia siano solo M5S e Avs. L'idea di formare altre forze a sinistra è illusoria e si è già scontrata con i fallimenti di progetti come Unione popolare o la lista Pace, Terra e Dignità promossa da Michele Santoro. Bevilacqua ha partecipato a entrambi i tentativi e offre di vicele vicende un bilancio negativo e in parte sconsigliato. Ma offre una prospettiva che a sinistra spesso si evita di prendere in considerazione. E propone di considerarla in vista delle elezioni politiche del 2027.